

D •
Attualità •
Quarta età Spasocietà
Quarta età Spa

In un mondo che invecchia gli anziani sono i nuovi motori dell'economia. Come consumatori e come risorsa

DI GIOVANNI N. CIULLO



Non è un paese per vecchi, sostenevano con un certo cinismo Cormac McCarthy (e poi i fratelli Coen) in un libro (diventato cult-movie) in cui nessuno riusciva ad arrivare a tarda età perché l'assassino seriale di turno lo faceva fuori ben prima. Brutti incontri e buona salute permettendo, il nostro sembra essere invece sempre più un pianeta per vecchi. Un mondo in cui la vita media si allunga di anno in anno, tanto da far parlare non solo di una terza ma anche di una quarta età. Lo conferma l'ultimo World Population Prospect: se gli ultracentenari mondiali sono oggi meno di mezzo milione, già nel 2030 raddoppieranno ed entro la fine del secolo raggiungeranno addirittura la cifra-shock di 17 milioni di persone.

E non parliamo dell'eterno mito della fonte di giovinezza, né della longevità dell'uomo in termini scientifici o dei clamorosi progressi della medicina che hanno consentito alle ultime generazioni di allungare il passo (e allungarsi la vita). È invece l'aspetto economico del fenomeno quello che interessa: ovvero la quarta età come business. Perché una società che vive sempre più a lungo crea da un lato problemi di equilibrio (basti pensare alla sostenibilità del welfare pubblico o all'assistenza per i non-autosufficienti che si scarica sulle famiglie) ma dall'altro promuove nuove opportunità: gli anziani hanno risparmi accumulati e capacità d'acquisto superiori a quelli dei giovani (in Italia, secondo l'Istat, il 61% in più); hanno più tempo per fare sport, andare a teatro o viaggiare (il turismo d'argento è in netta crescita); spendono di più per cura

personale e salute (circa il 60% dei farmaci); sono il cliente ideale per settori in espansione come la sicurezza domestica e la domotica.

È questa la ragione per cui fra gli uomini d'affari con più fiuto, nelle università più avvedute, negli inner-circle al passo coi tempi ormai si discute e si investe sulla cosiddetta gerontoeconomy.

Baby boomer crescono

Tutto inizia, va da sé, dai numeri. Una somma algebrica realizzata da alcuni economisti americani e la facile previsione per cui da qui al 2030 l'intera generazione del baby boom, approfittando appunto dell'allungamento della vita media, entrerà nell'universo dell'anzianità. Con la conseguenza che oltre il 25% della popolazione Usa sarà composta da over-65. Nel rapporto The world turns gray: how global aging will challenge the world's economic well-being si racconta appunto di un mondo che vira al grigio. E che lo fa con presupposti diversi rispetto a quelli del passato: è ormai un "invecchiamento attivo", perché protagonista a livello economico. Molti continuano a lavorare, quasi tutti a consumare, come raccontano gli economisti-demografi Perek-Bialas & Schippers nel saggio Economic gerontology: older people as consumers and workers. Situazione non diversa nel Vecchio Continente. «La proporzione di anziani nella popolazione è più alta in Europa che in qualsiasi altro continente e il fenomeno dell'invecchiamento crescente della popolazione continuerà per tutto il secolo», ci dicono da Share (Survey of Health, Ageing and Retirement in Europe), programma europeo dedicato agli anziani. E l'Italia? Svizzera a parte (e a pari merito con il Giappone) siamo il paese in cui si vive più a lungo: 79,1 anni la speranza di vita per gli uomini, addirittura 84,3 per le donne. Così nel 2030 ben il 30% di noi sarà composto da ultra-65enni.

Italiani over-65

20%

della nostra popolazione è fatto da over-65, quota che nel 2030 potrebbe salire fino al 30%.

37 miliardi

di euro è il contributo degli anziani alle entrate dello Stato.

13mila

euro è il reddito medio degli ultra60enni, contro i 30mila medi della popolazioni.

22%

dei 23 milioni di turisti del nostro Paese è fatto da over-65.

14 miliardi

è la stima del "lavoro" dei nonni babysitter se pagati 7 euro/ora.

61%

dei bimbi italiani conta sull'aiuto dei nonni: è il record europeo.

L'altra faccia

Certo i problemi legati a una società che invecchia sempre più non mancano. In particolare in paesi come il nostro, definiti ad "economia matura" in contrapposizione alle "economie emergenti" (dove i business sono giovani e l'età media della popolazione attiva è molto più bassa). Tralasciando il tormentone del mancato ricambio generazionale, una collettività di super-anziani significa anche nuove povertà di ritorno, esclusione sociale, insostenibilità del welfare pubblico e crisi dell'ammortizzatore sociale più importante: la famiglia. «Dobbiamo ammettere che l'aumento della longevità non si è accompagnato all'aumento della vita lavorativa. Anzi, gli individui sono spinti a uscire troppo presto dal mercato del lavoro», conferma Agar Brugiavini, esperta in materia e professore ordinario all'Università Ca' Foscari di Venezia, invitata a parlare degli aspetti economici dell'anzianità alla prossima conferenza The Future of Science, dedicata alla longevità (vedi box nella pagina seguente). «Io la chiamo la "trappola del pensionamento anticipato": incentivi e prepensionamenti sembrano la soluzione, ma poi si traducono in assegni mensili inadeguati,

accompagnati da una ricchezza illiquida (fondamentalmente fatta di immobili) che spesso non dà reddito: la prima casa è quella in cui gli anziani vivono, l'eventuale seconda la passano ai figli». Risultato? Appena subentrano problemi di salute, il sistema non regge più. «La longevità si scarica così direttamente su parenti e affini. E sempre più spesso sulle donne: mogli, figlie, nuore e nipoti».

Guadagnare sulla vecchiaia

Aspetti finanziari, quindi. Accanto a quelli medici e sociali. «Tutto va considerato insieme, in un contesto multidisciplinare. E piano piano ci stiamo arrivando: la gerontoeconomy o economia dell'invecchiamento sarà presto una branca dell'economia 3.0», aggiunge Brugiavini. «In particolare dobbiamo occuparci dei comportamenti degli individui anziani in presenza di ciò che chiamiamo uno shock demografico.

Negativo, legato alla salute. O positivo, dovuto alla prospettiva di vivere più a lungo». In entrambi i casi i business non mancano. «La long-term care, ovvero la cura degli anziani non autosufficienti, è uno dei settori più importanti. Ci sono paesi come Olanda o Austria in cui c'è una gestione pubblica evoluta. Altri, come da noi, in cui invece si lascia al mercato delle badanti il funzionamento del sistema. Eppure questo è davvero un campo in cui le occasioni di lavoro non mancherebbero. Per i giovani, ma anche per gli stessi "anziani-giovani": noi economisti chiamiamo così quella della terza età, magari in pensione ma ancora attivi, che potrebbero occuparsi dei veri anziani da "quarta età". Però il futuro è soprattutto nei servizi. Basti pensare alla telemedicina, alla possibilità di effettuare analisi cliniche a distanza o alla somministrazione di multimedicine (ogni anziano ne prende 4 o 5) attraverso un dosaggio teleguidato come già fanno in Giappone. O al business delle case intelligenti, sicurezza e domotica hanno nei vecchi il cliente-target ideale. O ancora all'aspetto della mobilità, dei servizi, del turismo-slow, della socialità o del tempo libero nelle nostre città. Per tutte queste cose la gerontoeconomy non potrà che creare nuovi giri d'affari e nuovi posti di lavoro».

Is a gerontology career in your future? chiedeva infatti la rivista specializzata Social Work Today agli universitari indecisi e sfiduciati, suggerendo una prospettiva di carriera allettante. Così non sorprende che l'ateneo di Stanford abbia lanciato un corso di laurea in Longevity per insegnare ai giovani studenti come fare business grazie alla vecchiaia.

A VENEZIA: MEDICI, SCIENZIATI & LONGEVITÀ

«La longevità è allo stesso tempo desiderio e paura per l'uomo moderno. Il desiderio di vivere a lungo è insito nella nostra natura e si unisce al sogno dell'immortalità. La paura invece riguarda il modo in cui invecchiamo e la dubbio qualità di una vita più lunga».

È così che **Umberto Veronesi** presenta la prossima edizione di The **Future of Science**, la conferenza internazionale (giunta alla sua nona edizione) che quest'anno sarà appunto dedicata al tema della longevità (a Venezia, sull'isola di San Giorgio Maggiore, dal 19 al 21 settembre). Organizzata dalla Fondazione **Umberto Veronesi**, in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini e la Fondazione Silvio Tronchetti Provera, la conferenza - dal titolo emblematico di Secrets of Longevity - proverà a fare il punto su un tema davvero attuale. «Prenderemo in considerazione aspetti demografici, scientifici, economici, finanziari e sociali che si presentano di fronte al cambiamento delle età della nostra vita. E cercheremo di capire perché invecchiamo e come possiamo farlo al meglio», dice Chiara Tonelli, segretario generale della conferenza. Attesi i massimi esperti mondiali, per una tre giorni veneziana di dibattiti e panel. Per saperne di più e/o partecipare consultate il sito: www.thefutureofscience.org o scrivete a: info@thefutureofscience.org.

Quota di partecipazione ridotta per ricercatori, dottorandi, studenti e docenti.

ARGOMENTI ECONOMIA • ANZIANI

(03 settembre 2013) Riproduzione riservata

Condividi questo articolo

Lascia un commento







FACEBOOK